



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Jérémie Rhorer *direttore*
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
28 marzo
ORE 21

Sabato
29 marzo
ORE 17.30

PROGRAMMA

Erik Satie

(Honfleur 1866 – Parigi 1925)
100° anniversario della morte

Parade. Balletto in un atto su soggetto di Jean Cocteau

1. Choral
2. Prélude du rideau rouge
Quadro primo
3. Prestidigitateur chinois
Quadro secondo
4. Petite fille américaine
5. Ragtime du Paquebot
Quadro terzo
6. Acrobates
- Conclusion
7. Final
8. Suite au prélude du rideau rouge

Durata: 15'

Sergej Prokof'ev

(Sonzovka, Ekaterinoslav 1891
Mosca 1953)

L'amore delle tre melarance,
suite sinfonica op. 33 bis

- I ridicoli
Il Mago Celio e Fata Morgana giocano a carte
Marcia
Scherzo
Il principe e la principessa
La fuga

Durata: 20'

...

Igor Stravinskij

(Oranienbaum, Pietroburgo 1882
New York 1971)

L'oiseau de feu

(L'uccello di fuoco, versione 1910)

Introduzione

Quadro primo

Giardino incantato di Kašej
Apparizione dell'Uccello di fuoco inseguito dal principe Ivan
Danza dell'Uccello di fuoco
Il principe Ivan cattura l'Uccello di fuoco
Supplica dell'Uccello di fuoco
Apparizione delle tredici principesse incantate

Gioco delle principesse con le mele d'oro
Improvvisa comparsa del principe Ivan
Khorovod delle principesse

Alba

Carillon magico, apparizione dei mostri-guardiani di Kašej e cattura del principe Ivan
Arrivo di Kašej l'Immortale; dialogo con il principe Ivan; intercessione delle principesse
Apparizione dell'Uccello di fuoco

Danza della scorta di Kašej sotto l'incantesimo dell'Uccello di fuoco

Danza infernale

Ninna-nanna

Morte di Kašej

Quadro secondo

Sparizione del palazzo e dissoluzione delle magie di Kašej; liberazione dei guerrieri pietrificati; ringraziamento generale

Durata: 50'

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

«Un oltraggio al gusto francese»: così aveva definito il critico musicale Jean Poueigh, in una sua recensione alla prima rappresentazione, il balletto *Parade* di Erik Satie il quale rispose con alcuni biglietti fattigli recapitare per posta del quale il più famoso, anche per la sua volgarità, risultò molto offensivo alle orecchie di Poueigh. Il critico, senza indugi, denunciò per diffamazione Satie il quale fu condannato a 8 giorni di carcere e a una pesante multa. Anche Jean Cocteau, autore del libretto, fu arrestato e picchiato per aver protestato violentemente contro l'avvocato dell'accusa durante il processo e solo grazie all'intervento della Principessa di Polignac la pena nei confronti di Satie fu sospesa fino al 15 marzo 1918. Tra l'altro questo balletto non era nato da un'idea di Satie ma di Jean Cocteau, che, avendo già collaborato con i Balletti Russi nel 1912 per *Le diable bleu* di Reynhald Hahn, ne aveva proposto a Djagilev uno nuovo del quale sarebbero stati protagonisti personaggi eccentrici che si muovevano in una fiera. Nel frattempo, inoltre, Cocteau aveva fatto la conoscenza di Satie, la cui *suite* per pianoforte a quattro mani, *Trois morceaux en forme de poire*, lo aveva impressionato al punto da pensare di scrivere un libretto proprio per questa musica. Allettato dal desiderio di comporre un balletto, Satie si rifiutò di riutilizzare musica che aveva già scritto, ma accettò la proposta di Cocteau che, per il soggetto del libretto, si era ispirato al dipinto *La parata del circo* di Georges Seurat. La prima rappresentazione, avvenuta a Parigi il 18 maggio 1917 al Théâtre du Châtelet sotto la direzione di Ernest Ansermet, con le scene e i costumi di Pablo Picasso e la coreografia di Léonide Massine che si esibì anche nella parte del prestigiatore cinese, fu causa dello scandalo e delle polemiche alle quali si è accennato in precedenza. A scandalizzare il pubblico e la critica furono i rumori prodotti sulla scena da una ruota della lotteria, da una macchina da scrivere, da una pistola, da un set di botti-

glie e anche la presenza di insoliti personaggi, tra cui acrobati, prestigiatori e prostitute. In effetti il libretto di Cocteau, che aveva come scopo quello di costruire un mondo leggero, bizzarro e al tempo stesso poetico da opporre a quello brutale determinato dagli eventi bellici, non ha una vera e propria trama dal momento che esso mette in scena una parata di artisti da fiera che si esibiscono per strada nei loro numeri per attirare i passanti affinché comprano il biglietto per assistere allo spettacolo che avrebbero dato nel loro piccolo teatro. Inizialmente sono un manager parigino e uno americano che cercano di attirare l'attenzione con un atteggiamento cerimonioso. Poi è la volta di un prestigiatore cinese, che fa apparire e scomparire un uovo, di una bambina americana che interpreta varie scene di film, tra cui guidare un'automobile o sparare con una pistola, e alla fine balla un *ragtime*, che, tra l'altro, costituisce il primo brano di musica jazz introdotto in un contesto classico, di un cavallo, mosso da due ballerini, e, infine, di due acrobati che si esibiscono in un salto mortale. Queste esibizioni non convincono, però, il pubblico, che ha già di fatto assistito alla rappresentazione, a comprare il biglietto.

Dal punto di vista musicale Satie adottò una scrittura semplice sia nella costruzione delle melodie, in prevalenza da fiera, come voleva l'ambientazione e con accompagnamenti uniformi, anche questi perfettamente idonei al contesto, sia nell'orchestrazione leggera che dava spazio ai rumori di cui si è parlato in precedenza. In realtà si assiste a una mescolanza di una scrittura tradizionale contraddetta da situazioni insolite con squarci lirici che vengono, subito dopo, ridicolizzati.

°°°

Il 7 maggio 1918 Prokof'ev era partito per gli Stati Uniti per una lunga e importante *tournée* durante la quale ci furono poche de-

lusioni e importanti soddisfazioni. Giunto, infatti, dopo un lungo e pericoloso viaggio a New York nel mese di settembre del 1918, Prokof'ev non trovò nella città americana l'accoglienza sperata, non tanto presso il pubblico che giudicò sempre con favore le sue esibizioni, quanto presso la critica che si mostrava incuriosita dalla sua tecnica pianistica piuttosto che dalle sue composizioni. I critici americani avevano sottolineato «le braccia e le mani d'acciaio, i bicipiti e i tricipiti d'acciaio», esprimendo dei giudizi più adatti a un pugile, come egli stesso ebbe modo di affermare con una certa ironia nella sua autobiografia, che a un musicista. Dopo il trasferimento a Chicago la situazione migliorò, secondo quanto testimoniato dallo stesso Prokof'ev: «Le cose andarono meglio a Chicago. McCormick, che viveva in quella città, mantenne la parola e mi mise in contatto con Stock, direttore dell'orchestra di Chicago e con il direttore del Teatro dell'Opera di Chicago, Campanini. Le mie due esecuzioni con l'orchestra di Chicago riscosero maggior successo di quelle newyorchesi. "Musica bolscevica", scrissero i giornali della *Suite scita*, dando a quella frase il senso di eccezionale. Campanini era interessato al *Giocatore*. Avevo con me lo spartito, ma come fare a far arrivare la partitura dal Teatro Mariinskij? Mi venne un'altra idea: lasciando Mosca avevo portato con me per il viaggio il primo numero della rivista teatrale *L'amore per le tre melarance*, che era stata chiamata così derivando il titolo dalla *pièce* di Carlo Gozzi. La *pièce* mi aveva molto interessato per l'insieme di fiabesco, scherzi e satira e ne avevo perfino steso un progetto durante il mio lungo viaggio. Ne parlai con Campanini. "Gozzi! Il nostro caro Gozzi! Ma è splendido!" gridò l'italiano. Nel gennaio del 1919 sottoscrivemmo un contratto. L'opera doveva essere pronta per l'autunno». Così nacque *L'amore delle tre melarance*, alla cui composizione Prokof'ev si dedicò totalmente favorito anche dalle condizioni economiche del contratto che gli consentiva di potersi mantenere in America senza la necessità di dare concerti come pianista e, quindi,

di studiare in funzione della loro esecuzione. Il lavoro, però, subì una battuta d'arresto nel mese di marzo, quando Prokof'ev contrasse la scarlattina che presto si trasformò in difterite. Tuttavia non furono tanto le condizioni di salute a preoccupare Prokof'ev, che, dopo esser guarito dalla difterite grazie al suo fisico robusto, portò a termine il lavoro, quanto alcuni eventi sfortunati che ritardarono la messa in scena dell'opera. Prokof'ev aveva, infatti, completato la stesura della partitura il 1° ottobre rispettando perfettamente i termini del contratto, ma la morte, nel mese di dicembre, di Campanini, direttore del Teatro dell'Opera di Chicago, aveva determinato, nell'istituzione teatrale, una crisi così profonda da impedire l'organizzazione della nuova stagione teatrale. Senza alcuna possibilità di rappresentare l'opera e con la prospettiva di pochi concerti, Prokof'ev si trovò economicamente in una situazione non certo florida, per cui decise di recarsi in Francia per riprendere i contatti con Djagilev che gli commissionò il balletto *Le chout* (Il buffone). Confidando nella possibilità di una prossima messa in scena dell'*Amore delle tre melarance*, Prokof'ev fece ritorno negli Stati Uniti nel mese di ottobre del 1920, ma il viaggio gli riservò una brutta sorpresa. Nella cabina della nave gli rubarono una delle due valigie, per fortuna non quella che conteneva la partitura dell'opera. Nonostante ciò, il viaggio fu allietato dalla presenza sulla nave del direttore d'orchestra palermitano Gino Marinuzzi (all'epoca direttore stabile dell'Opera di Chicago) e del suo maestro sostituto Bellini, il quale, affascinato dalla partitura inedita «aveva suonato tutta l'estate le Tre Melarance» proprio a Marinuzzi. Prokof'ev ricorda che: «Incontrandomi sulla nave, [Bellini] per prima cosa mi ha naturalmente cantato da cima a fondo la *Marcia* della mia opera».

Proprio la *Marcia* è uno dei brani più celebri di questo lavoro che finalmente venne rappresentato il 30 dicembre del 1921 a Chicago con un grande successo, mentre molto diversa fu l'accoglienza in occasione della prima rappresentazione a New York il

14 febbraio 1922. L'opera non si affermò immediatamente nemmeno in Europa dove fu rappresentata per la prima volta a Colonia il 14 marzo 1925 e la *Suite*, da essa ricavata e presentata a Parigi il 25 novembre dello stesso anno sotto la direzione dell'autore, non riscosse un grande successo che, invece, ci fu in Unione Sovietica dopo la prima rappresentazione avvenuta a Leningrado il 18 febbraio 1926. La *Suite*, nella quale sono stati raccolti alcuni dei momenti più importanti di quest'opera, strutturata in un Prologo e quattro atti dall'argomento surreale e ironico, si distingue per la raffinata orchestrazione evidente già in tutti e sei i brani di cui si compone. Nel primo, *I ridicoli*, tratto dal *Prologo*, i Tragici, i Comici, gli Scervellati e i Lirici discutono su quale genere di spettacolo sia il migliore. Nel secondo, *Il mago Celio e la Fata Morgana*, i due protagonisti sono impegnati in una partita a carte. Celeberrimi sono i due brani successivi, la *Marcia* e lo *Scherzo*, che hanno avuto un successo tale da essere eseguiti indipendentemente dal resto della *Suite*, mentre una pagina di autentica poesia è *Il principe e la principessa*, tratta dall'atto terzo, dove assume toni di intenso lirismo la descrizione dell'amore tra i due giovani. Infine nell'ultimo brano, *La fuga* della principessa è rappresentata con rara efficacia.

...

Composto tra il mese di novembre del 1909 e il 18 maggio del 1910, *L'uccello di fuoco* rappresenta il primo importante successo per Igor Stravinskij che, proprio con questo lavoro, assurse al ruolo di artista di fama internazionale. Determinante per il suo successo fu l'incontro con Sergej Djagilev, impresario dei Ballets Russes, rimasto particolarmente colpito da una delle sue opere giovanili, *Feu d'artifice* (Fuochi d'artificio), eseguita per la prima volta a San Pietroburgo il 6 febbraio 1909 con la direzione di Aleksander Siloti. Grande scopritore di talenti, Djagilev che, con la sua compagnia dei Ballets Russes fondata nel 1909 grazie

all'appoggio finanziario di esponenti della nobiltà russa e francese, si proponeva di diffondere l'arte russa organizzando spettacoli di balletto, aveva intuito le geniali capacità del giovane Stravinskij e gli commissiona l'orchestrazione di due pezzi di Chopin per il balletto *Les Sylphides* e, in seguito, la composizione di un intero balletto. Nacque così *L'uccello di fuoco* il cui argomento fu tratto dal coreografo Michel Fokine da una fiaba tradizionale russa. Protagonista è un principe di nome Ivan che viene aiutato dall'Uccello di fuoco dalle penne d'oro, da lui liberato, a salvarsi dal re Kašej, che trasforma le persone in pietre, e a conquistare la principessa amata. Il compositore, per differenziare gli elementi naturali da quelli soprannaturali, utilizza linguaggi musicali diversi, ricorrendo al diatonismo per i primi e al cromatismo per i secondi. Da questo balletto, rappresentato a Parigi il 25 giugno 1910, Stravinskij ricavò, l'anno successivo, una suite, che rielaborò, una prima volta, nel 1919 per un diverso organico orchestrale e, una seconda volta, nel 1945. Nel balletto, che sarà eseguito in questa occasione nella sua versione originale del 1910, il soprannaturale è rappresentato sia nell'*Introduzione*, dove la musica sembra descrivere un mondo che emerge dalle tenebre, sia nel *Giardino incantato*, sia nella *Danza dell'Uccello di fuoco*, sia nella *Supplica* e, infine, nella conclusiva *Danza infernale*, estremamente aspra negli impasti timbrici e armonici. L'atmosfera russa, che caratterizza l'intero lavoro, trova il suo punto culminante nel *Khorovod*, una danza ballata in tondo da principesse russe. Numerosi sono gli elementi di scrittura che anticipano la grande futura arte di Stravinskij, come, per esempio, l'uso del tritono, la presenza di accordi, che preannunciano le strutture armoniche germinali di *Petruška*, e, infine, l'adozione di una scrittura politonale. Le immagini di magia evocate dalla musica, inoltre, si basano su una successione di quattro suoni che viene trattata secondo procedimenti precursori della tecnica seriale.



JÉRÉMIE RHORER

Direttore

Jérémie Rhorer è uno dei direttori d'orchestra più versatili e innovativi della sua generazione. Fondatore e direttore musicale de *Le Cercle de l'Harmonie*, ha dato nuovo impulso all'interpretazione del repertorio tra XVIII e XIX secolo, utilizzando strumenti d'epoca e accordature originali. Oltre al grande repertorio classico, è riconosciuto per la sua sensibilità nell'esecuzione di opere moderne e per la sua attività di compositore, che gli è valsa il Prix Pierre Cardin. Con *Le Cercle de l'Harmonie*, Rhorer ha realizzato interpretazioni "pionieristiche" di celebri opere liriche, come *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, rappresentato al Théâtre des Champs-Élysées, all'Edinburgh International Festival e al Musikfest Bremen (ora disponibile su DVD). Ha inoltre ideato il progetto *La trilogia verdiana* che, tra il 2018 e il 2023, ha portato all'esecuzione di *La traviata*, *Rigoletto* e *Il trovatore* con la loro accordatura originale e su strumenti d'epoca. Con la sua orchestra, Rhorer è in residenza al Grand Théâtre de Provence di Aix-en-Provence, dove porta avanti un innovativo programma educativo per la diffusione della musica tra i nuovi pubblici.

Da oltre un decennio collabora stabilmente con il Théâtre des Champs-Élysées, dove ha diretto opere rare e contemporanee, tra cui una celebrata produzione dei *Dialogues des Carmélites* di Poulenc con la regia di Olivier Py, il cui DVD è stato premiato con il BBC Music Magazine Award 2016. Ha inoltre diretto un'importante serie di opere a Mozart.

A livello sinfonico, Rhorer ha diretto alcune tra le più prestigiose orchestre internazionali, tra cui la Montréal Symphony Orchestra, la Philharmonia Orchestra, il Gewandhausorchester di Lipsia, la Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestre de Paris e la Filarmonica Ceca. Ospite regolare della Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, sta sviluppando con loro un ciclo Čajkovskij, presentato sia a Brema che in tournée in Europa. Nella stagione 2022/23 ha debuttato con la Dresdner Philharmonie, la Staatskapelle Berlin e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Molto richiesto nel repertorio operistico, ha diretto produzioni alla Wiener Staatsoper, alla Bayerische Staatsoper, alla Monnaie di Bruxelles, all'Opéra National de Lyon, al Teatro Real di Madrid e al Teatro dell'Opera di Roma. Ha inoltre partecipato ai più prestigiosi festival europei, tra cui Aix-en-Provence, Glyndebourne, Edimburgo, BBC Proms, Salisburgo e Spoleto. Nella stagione 2022/23 ha debuttato all'Opernhaus Zürich con una nuova produzione di *Barkouf* di Offenbach.

Tra gli appuntamenti più recenti il ritorno al Theater an der Wien con una nuova produzione di *Les Martyrs* di Donizetti e il progetto *Erwartung*, eseguito al Teatro Real di Madrid e al Teatro La Fenice di Venezia, nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni di Arnold Schönberg. Per l'occasione, Rhorer è stato invitato a far parte del Comitato Onorario Artistico dell'Arnold Schönberg Center di Vienna.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA

Giuseppe Carbone *°

VIOLINI PRIMI

Gabriella Federico **

Gabriele Antinoro °

Giorgia Beninati

Maria Chiara Buonocore °

Sergio Di Franco

Domenico Marco

Marcello Manco °

Giulio Menichelli

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *

Martina Ricciardo **

Andrea Cirrito

Alessandra Fenech *

Francesco Graziano

Francesca Iusi

Alessia La Rocca °

Girolamo Lampasona °

Mariangela Lampasona °

Edit Milibak

Salvatore Petrotto

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Camila I. Sanchez Quiroga ***

Antonio Bajardi °

Giuseppe Brunetto

Giorgio Chinnici

Lorenzo Conti °

Alessio Corrao

Roberto De Lisi

Aurora Pitrolo °

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Pireo Bonato *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Francesco Giuliano

Daniele Lorefine

Giancarlo Tuzzolino

Giovanni Volpe

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini **

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

Francesco Monachino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *

Gianmarco Leuzzi

(+ ottavino) *°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Vito Castagna *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *

Alessandro Crescimbeni°

Tindaro Capuano

CLARINETTO BASSO

Innocenzo Bivona

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *

Massimo Manzella

(+ controfagotto) *°

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Silvia Bettoli *°

Angelo Caruso °

Antonino Bascì

Gioacchino La Barbera

TROMBE

Dario Tarozzo *°

Giuseppe M. Di Benedetto

(+ cornetta) *

Antonino Peri

TROMBONI

Antonino Mauro *°

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSOTUBA

Salvatore Raimondo °

TIMPANI

Marco Farruggia *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giuseppe Sinforini

Antonio Giardina

Giovanni Dioguardi °

ARPA

Laura Vitale *°

Elena M. Gaia Castini °

PIANOFORTE

Riccardo Scilipoti *

CELESTA

Gaston Polle Ansaldo *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi

LUNEDÌ 31 MARZO 2025, ORE 9,30 E ORE 11,30

LA SCUOLA A TEATRO

Crazy for Sicily: le corde siciliane di **Giuseppe Moschella**

Musiche di Rosa Balistreri, Valeria Milazzo, Diego Spitaleri,

Giovanni Formisano/Emanuel Gaetano Cali, Carlo Rustichelli, Nino Rota, Armando Trovajoli

Videoproiezioni da filmati con argomento la Sicilia nonché scritti, testi teatrali, racconti e novelle di autori siciliani (Luigi Pirandello, Giuseppe Fava, Vitaliano Brancati, Leonardo Sciascia e altri)

Riccardo Scilipoti direttore

Giuseppe Moschella regia

Duo Moschella&Mulè (Giuseppe Moschella e Emanuela Mulè) attori protagonisti

Giorgia Migliore attrice/narratrice

Valeria Milazzo vocalist/responsabile musicale

Giulia Costumati aiuto regia

Elisabetta Loria assistente

Rino Pitruzzella direttore tecnico

Salvatore Sciarratta trascrizione musiche per ensemble strumentale

Ensemble strumentale Orchestra Sinfonica Siciliana

VENERDÌ 4 APRILE, ORE 21

SABATO 5 APRILE ORE 17,30

Nicola Luisotti direttore

Mahler Sinfonia n.9 in re maggiore

Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**
Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**
Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it